

FORUM CON BENVENUTO

Il nuovo segretario socialista spiega la sua cura per il Garofano senza Craxi

«Non ci sono uomini della provvidenza e colpi d'ala, giudicatemi dai fatti»

«Nel partito non mi sento accerchiato: l'elezione di Giugni lo ha dimostrato»

«Così il mio Psi tornerà a sinistra»

«Il primo problema è cambiare uomini e politica»

VELTRONI. Ringraziamo Giorgio Benvenuto per aver scelto il nostro giornale per questo suo primo forum. Vorrei porre prima di tutto due domande. La prima: «Le Monde» ha definito Benvenuto come il segretario del partito socialista che vuole rompere con il craxismo. So che lei pongo una questione delicata, nel senso che si parla del tuo predecessore, cosa che può creare sempre qualche imbarazzo. Tuttavia la domanda è solo di ordine politico: quali sono i punti di rottura fondamentali delle scelte che tu fai e farai, come segretario del Psi rispetto al craxismo. La seconda domanda riguarda la tua opinione sulla possibilità di fare, dopo Amato, un governo diverso. Ovvero un governo fatto dal presidente della repubblica con la scelta del presidente del consiglio, che a sua volta sceglie i ministri senza trattative tra i partiti per un programma di equità e di moralizzazione.

BENVENUTO. Nel momento della mia elezione io ho indicato che c'era un elemento di discontinuità rispetto al passato. Ho detto anche che il giudizio su quella che è stata la politica del Psi e il ruolo di Craxi dovrà essere fatto con maggiore serenità. Tuttavia non credo che sia questo il compito fondamentale del partito socialista oggi. Ho aggiunto anche che personalmente trovo miserevole questa polemica continua con Craxi e il fatto che molte persone che erano d'accordo con lui, o addirittura craxiani, si staccano da lui, all'interno e fuori del partito socialista, oggi vogliono quasi legittimarsi col parlar male di questa esperienza passata. Per quanto mi riguarda chiedo che si dia un giudizio sui fatti e sulle politiche.

Parlo, quindi degli elementi che devono caratterizzare la linea del partito socialista. Il primo problema: il Psi deve trovare una sua collocazione precisa in un'area progressista. Preferisco chiamarla così perché credo che l'area di sinistra, come siamo abituati a chiamarla, non sia sufficiente. Ho anche indicato un polo progressista che sia fatto dai partiti tradizionali della sinistra che aderiscono all'Internazionale socialista. Esistono allarghi alla sinistra laica e a quella che io chiamo la sinistra dei problemi, cioè radicali e verdi. Rispetto alle posizioni del passato, oggi il Psi deve costruire una prospettiva insieme a queste realtà, essendo capace o di andare assieme al governo o all'opposizione. In questa direzione c'è anche una indicazione precisa: la nomina di Gino Giugni come presidente del partito vuole significare che il Psi fa una scelta esplicita con il mondo del lavoro.

Il secondo elemento è che vogliamo caratterizzare la nostra azione sui temi fondamentali. Esiste la questione morale, ma esiste anche una questione sociale e su questa non c'è una proposta politica forte della sinistra tradizionale. Perché per quello che è avvenuto, per le divisioni che ci sono state, noi non abbiamo una proposta che costruisca una posizione su tre questioni fondamentali: quella dell'equità - fiscale, quella del funzionamento dello Stato. Ci sono poi i referendum. Noi abbiamo fatto una scelta per il «sì» anche se noi abbiamo, come ha il Pds, qualche problema all'interno.

L'UNITA. Craxi, per esempio? **BENVENUTO.** Non lo so, però ci sono persone che sono battuto perché il referendum si facesse il prima possibile e penso che noi, accanto a una battaglia per il successo del «sì», dobbiamo guardare in prospettiva a una legge elettorale che faciliti l'aggregazione delle forze e che consenta una politica di alternanza. Anche se è difficile, perché bisogna recuperare a sinistra un rapporto che sconta anni di contrapposizione violenta. Rispetto

al passato c'è un elemento di continuità che è quello dell'autonomia: noi abbiamo sbagliato ad avere tentazioni egemoniche negli anni passati e chiediamo che in questo polo progressista nessuno le abbia. Quanto al governo Amato, la critica che faccio è questa: l'esecutivo si trova in una situazione bizzarra perché ogni giorno gli si chiede di andare via e ogni giorno gli si impone di restare. Io condivido quel che ha detto Amato, cioè che ci troviamo di in una fase in cui è fondamentale non l'allargamento della maggioranza, di cui non ho mai parlato, ma l'impegno del Pds e del Pri, perché avverto la gravità del problema soprattutto sulla questione sociale. Sulla questione morale sappiamo quali sono i problemi, sappiamo che la soluzione politica non può essere un decreto. Ma sulla questione sociale lo vedo una grande sottovalutazione e so benissimo che il governo Amato non è in grado di affrontare questa situazione. Per un nuovo governo la composizione è importante, ma diventa importantissimo anche sapere cosa si deve fare per affrontare i vari problemi.

ROGNONI. Io vedo una specie di schizofrenia tra il comportamento della maggioranza e l'invito a Pds e Pri a partecipare al governo. In alcuni decreti, come l'immunità parlamentare, nuova legge sui finanziamenti dei partiti, privatizzazioni, informazione, la maggioranza produce leggi tali da non consentire il dialogo. Ora si riconosce che il decreto Amato è stato un errore, ma non dimentichiamo che in Senato la proposta di legge uscita dalla maggioranza è anche peggio. Ma c'è anche un altro problema: è stato detto che i partiti soffrono in questo momento della sindrome di Munchausen, il famoso barone che, pazzo,



resto, il vero problema è di come si riesce a parlare delle questioni. A noi preoccupa la sottovalutazione di un fatto: che alla questione morale si somma una questione sociale, in grado di far esplodere il Paese. Mentre la gente è bombardata dal bollettino degli arresti, si perdono posti di lavoro. Tra maggio e giugno avremo un ingorgo incredibile di scadenze, le famiglie dovranno sborsare molti soldi per la sanità e per le imposte sulla casa. Qualche pensionato ci rimetterà l'assegno mensile. In questa situazione è possibile che si inneschino meccanismi anti-partito, anti-parlamento che finiscano col travolgere le istituzioni. Io non ho una proposta, un colpo d'ala. Posso solo dire che non è disponibile ad affrontare la ricerca di un governo che non faccia miracoli ma dia risposta seria e credibile ai problemi posti dalla gente.

L'UNITA. Ma non servirebbe proprio un colpo d'ala? Guardiamo a due ordini di problemi. Non sarebbe meglio se Benvenuto avesse detto: io difendo l'onore del Psi, ma lo sciolglierò, apro, dopo cento anni un'altra esperienza? **BENVENUTO.** Io sono convinto che per i problemi che abbiamo oggi non ci possono essere colpi di teatro o uomini della provvidenza. La sinistra non li ha. È bene che non li abbia. Negli anni passati abbiamo avuto troppe improvvisazioni e il prevalere di scelte tattiche rispetto a indicazioni strategiche. Il lavoro che deve essere fatto nella sinistra secondo me proprio perché non ci sono uomini della provvidenza, è quello delle proposte. Quanto al partito socialista: si può andare oltre per costruire un polo progressista, ma questo è un discorso che non vale solo per il Psi. Una volta pensavamo che fosse sufficiente l'unificazione dei partiti socialisti tradizionali, ma se oggi si andasse a delle elezioni questo polo non sarebbe rappresentativo di tutta la sinistra. Per questo il problema non è sciogliere il Psi ma ricomporre la sinistra per creare le condizioni di un'aggregazione più ampia.

L'UNITA. Ma non è all'ordine del giorno per il Psi anche un problema di cambiamento del nome? **BENVENUTO.** Il primo problema che ha il Psi è un cambio di uomini e di politica. Ho la necessità di fare il congresso, di stabilire regole, di modificare il rapporto con il partito e la società. Ma il dato fondamentale è la linea

politica. **L'UNITA.** È più un problema di linea che di identità? **BENVENUTO.** Sì, di linea. Se c'è una valutazione che non va o se c'è un negozio che non vende, non basta cambiare il nome del negozio, bisogna vendere, quindi bisogna dare le cose giuste, perché il prodotto che offri i tuoi chiamare come vuoi.

L'UNITA. C'è stato un momento che fu un segno della rottura tra socialisti e gli allora comunisti: quando al congresso di Verona Berlinguer fu fischiatto e Craxi disse: «Se sapessi fischiare, fischierei anch'io...». Cosa ne pensi? **BENVENUTO.** In genere io sono stato fischiatto, ma non mi piace né essere fischiatto né fischiare... Non è un condivevo quella polemica e ripeto: sono convinto che molte volte questo rapporto difficile nella sinistra deriva da atteggiamenti egemonici. Non credo che alla fine paghi molto l'arroganza.

L'UNITA. L'istat ha comunicato per l'ennesima volta che i salari sono cresciuti meno dell'inflazione. La Confindustria dice benissimo, anzi è un modo perfetto per contenere l'inflazione e per poter uscire dalla crisi rientrando forti in Europa. Queste cose, però, sono un portato del governo Amato dal 31 luglio ad oggi. Qual è il giudizio di Benvenuto sulla politica economica del governo? E ci sono due o tre cose da fare immediatamente, almeno per fronteggiare l'emergenza sociale e del lavoro? **BENVENUTO.** Penso che non siamo più in tempo per formulare proposte che siano le bandierine di un partito. La situazione precipita e la prima questione che vedo è che noi sul problema del lavoro dobbiamo individuare delle soluzioni. Sulla sanità ritengo che le misure, così come sono oggi, non siano supportabili. Costa dice che le cambia. Non so se lo fa, ma così non sono accettabili.

L'UNITA. Per tradurre, Benvenuto sta dicendo che non condivide otto mesi di politica economica di Amato. **BENVENUTO.** Dico che la questione economica oggi

rischia di innescare una bomba sociale che fa esplodere ancora di più la questione morale. **ROGNONI.** Non so se i partiti hanno valutato attentamente la portata della legge sui sindacati approvata al Senato. Tutti i ragionamenti sul negozio non hanno più senso, qui bisogna aprire su permessi. A Milano ad esempio, il Psi si rende conto che Borghini non è più presentabile? E che se si va al ballottaggio il risultato è che la sinistra scompaia? **BENVENUTO.** Il problema non è solo a Milano. Ma che la Jervolino, mi sono appellato alla coscienza degli inquisiti. Ma non posso già considerare questi come colpevoli.

L'UNITA. Una domanda e una richiesta di precisazione. La domanda è semplice: hai posto delle condizioni al momento di accettare la candidatura a segretario? Lo chiediamo perché si è saputo che su Giugni hai dovuto sollevare una sorta di questione di fiducia: «O Giugni presidente o me ne vado». La precisazione riguarda la norma che prevede che siano estronati dalle cariche i rinvii a giudizio per reati gravi. Quali reati? Sembra di capire che includiate la concussione, la corruzione, ma non la violazione della legge sui finanziamenti ai partiti: non pare che questa norma finirà per «salvare» molti, anche se rinvii a giudizio? **BENVENUTO.** La prima questione la rovescio, così: sono stato eletto e non ho accettato alcuna condizione. Non ne accetto. Sono Giorgio Benvenuto, con i miei difetti e, se ne ho qualcuno, i miei pregi. Tutti sanno come la pensavo politicamente nel partito socialista; e non negli ultimi tre mesi, ma da due anni a questa parte. Quando sono stato eletto non facevo nemmeno parte dell'Assemblea nazionale. Nessuno mi ha detto: «Ti nominiamo, però devi fare questo e quest'altro». Intendo mantenere la mia autonomia, e non mi sento vincolato a una posizione di maggioranza che si esprime in Assemblea, e che politicamente è un dato già superato. Voglio anche dire che ho posto la candidatura di Giugni non solo come

garante morale, ma come il preciso segnale d'una collocazione del Psi in un'area progressista. Giugni è il padre dello Statuto dei lavoratori e io sono convinto che il Psi si deve rinvinciare, si deve immergere nel mondo del lavoro. Resterò al mio posto finché potrò muovermi coerentemente con la mia linea. Altrimenti me ne andrò: non è che uno debba fare il segretario a tutti i costi e per qualunque politica.

Quando alla richiesta di precisazione, la trovo corretta: effettivamente l'ordine del giorno presentato da Tamburino prevedeva l'estromissione solo per quei reati gravi, e non per la violazione della legge sui finanziamenti. Così era, e non lo dico in polemica con Tamburino. Così è anche nel documento finale. Comunque, è nostra intenzione dare a Giugni un potere ampio, che include questa e altre questioni, e che travalichi anche le indicazioni sulle quali si è lavorato.

L'UNITA. Affrontiamo un altro argomento, delicatissimo: lei nel 1984 andò a San Patrignano, difese Muccioli e testimoniò a suo favore. Lo rifarebbe oggi, dopo la scoperta della tragedia di Maranzano? **BENVENUTO.** Sono sincero: sì, lo rifarei. Difendo l'esperienza di San Patrignano. Non sono un pentito, perché l'ho seguita e conosco i giovani che sono lì. Ciò che sta accadendo è un dramma, e nei prossimi giorni voglio andare nella comunità per parlare, per capire. Muccioli ha salvato molti ragazzi e ragazze che conosco, ai quali sono vicino. Non tiro in ballo i sacri principi, do atto a gente come Muccioli e don Gelmini d'aver fatto quel che altri non hanno fatto. Questo tema della droga è uno dei problemi su cui c'è mancata una vera solidarietà, e faccio autocritica per le strutture nelle quali ho vissuto di più nella mia vita: abbiamo fatto dibattiti sui principi, ma quanto persona hanno colto senza trovare uno che desse una mano d'aiuto?

L'UNITA. La penserebbe nello stesso modo anche se il ragazzo ucciso fosse stato uno di quelli che lei conosceva? **BENVENUTO.** Comprendo il dubbio. Devo dire però che è di mio interesse capire, perché una delle cose che più mi sconvolgono sono questi ragazzi e ragazze, questo intero mondo della droga. Ricordo alla Fiat, erano degli operai che si drogavano quando tutti dicevano, in-

mente, che la classe metalmeccanica era pura e così via. Voglio capire, anche perché a San Patrignano accadde pure altre cose: anni fa, nel giro di due giorni, si uccisero due ragazzi. Ma ripeto, voglio parlare con Vincenzo, non posso dimenticare che ha salvato la gente. Quante vite hanno salvato quelli che scrivono begli editoriali, bellissimi articoli? Poniamoci il problema: Muccioli avrà sbagliato, ma noi che cosa abbiamo fatto? **L'UNITA.** Non è proprio la legge sulla droga uno dei motivi che hanno reso più difficile creare questo tipo di solidarietà nei confronti dei tossicodipendenti?

BENVENUTO. Io non ho mai condiviso, e non condivido il fatto di mandare il tossicodipendente in prigione. Della legge sulla droga condivido e condivido le misure di salvaguardia, che sono state previste per non far perdere il posto di lavoro a chi andava in comunità, o per dare i permessi ai genitori che dovevano assistere. La legge sulla droga aveva un aspetto positivo, di riflessione. L'altra sua carenza, invece, è che lo Stato, la società civile non hanno fatto niente: solo le comunità, nel bene e nel male, oggi affrontano il problema.

L'UNITA. Torniamo un attimo agli inquisiti. Come ci si sente ad essere il segretario d'un partito che non ha senso comune più di altri, forse anche più della Dc, viene identificato con Tangentopoli? Questa identificazione avviene probabilmente perché il vostro ex segretario più di altri ha resistito caparbiamente, travolto alla fine da una valanga di avvisi di garanzia. C'è però un'altra questione: la vostra risposta è oggi sotto il segno di un'incertezza. La Jervolino, ad esempio, ha chiesto agli inquisiti di non andare alle riunioni del Consiglio nazionale, i segretari del Pri e del Psi si sono dimessi immediatamente...

L'UNITA. Tu potresti presentarti, oggi, a un'assemblea di lavoratori? **BENVENUTO.** Sì, ci vado, certo. Ho avuto tutta una serie di incontri. Tutte le prime riunioni che ho avuto le ho avute col mondo del lavoro, perché è lì che le inquietudini sono più forti e la fiducia non solo verso il Psi, ma verso la sinistra, è più forte. Sono andato al Nord: e mi fa fatica vedere persone che militano nella Cgil, nella Cisl, nella Uil mostrare simpatia per la mia battaglia. Mi dà dolore sentirmi dire: «Voi non vi occupate più dei nostri problemi». Questo è il dolore che ho, e credo che bisogna andare a questo mondo del lavoro. Mi sento di andarci e poterci parlare. Anche se mi fischiano, vale la pena d'essere fischiatto. C'è un grande sbandamento in certe zone la gente rimane iscritta ai sindacati tradizionali ma politicamente è contro il sistema dei partiti, perché passa questo discorso: «Terribile. Sono tutti uguali, chi più chi meno, e non c'è fiducia. C'è gente che pensa che sia più forte dire «voto per la Lega» che scendere, per esprimere dissenso e opposizione.

L'UNITA. Un'altra domanda, un po' obbligata. Riguarda i soldi del Psi: qual è la vostra esposizione debitoria? Tu dici: «Dovremo vendere delle cose». Che cosa vuol vendere il Psi? **BENVENUTO.** La situazione non è affatto allegra. Sto facendo fare l'inventario della situazione economica, ed è pesante. Però intendo onorare gli impegni che sono stati assunti dal Psi. C'è un patrimonio immobiliare che bisognerà sacrificare per mettere ordine nei conti. Bisogna dare un taglio a certe spese che c'erano prima, e c'è il problema delicato di far dimagrire l'apparato: cosa non facile, per me che sono stato sindacalista. Di solito non si parlava mai di soldi. Invece bisogna parlarne, è una questione di trasparenza. E vorrei che l'amministrazione venisse data a uno che non ha l'immunità parlamentare.

L'UNITA. Sarà difficile convincerlo... **BENVENUTO.** No, oggi è difficile convincere i parlamentari. Ma un uomo così è la garanzia maggiore che tutto avverrà nella trasparenza. E poi ci sono quei tagli radicali che dicevo, e bisogna modificare il sistema di tesoro, e poi l'Avanti! C'è un gran lavoro di risanamento da fare. Non ci dormo la notte.



«È miserevole la polemica continua con Bettino soprattutto da persone che erano d'accordo con lui o addirittura strisciavano»



«Alcune misure economiche adottate da Amato non vanno Sulla questione morale non servono colpi di teatro ma un'azione paziente»